

**Ing. Lucio Pardo**

Presidente Esecutivo del Comitato

**BSC (Bologna Sanità & Conoscenza)**

V. Etruria n. 6 – 40139 Bologna (Italia)

Tel./fax: +39 51 533 699 – Port.: 339 74 28 930

e - -mail: [lucio.pardo@infinito.it](mailto:lucio.pardo@infinito.it)

Bologna, 20 maggio 2009

**A: Mons. Giovanni Barbareschi  
Don Sergio Sala  
Prof.ssa Maura de Bernart  
Tutti i presenti all'incontro  
"Ci furono anche i giusti..."**

Carissime e carissimi,

causa un imprevisto e improrogabile impegno non potrò essere di persona tra voi la sera del 25 maggio, come invece speravo e volevo. Nutro una memoria viva e indimenticabile dell'incontro con Mons. Barbareschi qui a Bologna, nello scorso febbraio, del quale ho raccontato a molti. So che proprio da uno di questi racconti è nata la vostra iniziativa, e non posso che rallegrarmene.

Per chi, come me, ha conosciuto la persecuzione negli anni dell'infanzia, l'esistenza dei giusti è stata davvero una delle poche luci di un tempo molto buio. Le leggi razziali fasciste del 1938 privarono i miei genitori del lavoro e misero in pericolo l'esistenza della famiglia: quando, nel 1943 – io avevo 7 anni – fummo ricercati dai nazisti, riparammo quasi per miracolo in Svizzera. Per me e per quelli come me i giusti sono stati la differenza tra la morte e la vita.

Per questo avrei veramente voluto essere con voi il 25 maggio. E' questa del resto un'esperienza sempre più comune: a mano a mano che scopriamo quanti aiutarono, e vorrei davvero che sempre più giusti italiani fossero riconosciuti e onorati, ci troviamo, noi pochi ebrei, a non riuscire ad andare ogni volta ad incontrarli e manifestare gratitudine.

Ringrazio dunque di cuore chi ha promosso l'iniziativa e chi la ospita, ringrazio chi interviene, e ringrazio soprattutto Mons. Barbareschi, per quanto ha fatto allora e per la testimonianza che continua a dare. Se è vero che chi salva una vita salva il mondo intero, sono gli uomini come lui che aiutano a garantire la continuità del nostro mondo e della nostra umanità.

Per parte mia ribadisco l'impegno, mio e di altri, a fare in modo che tutti coloro che allora aiutarono siano riconosciuti giusti tra le nazioni, perché mai si perda la memoria del bene che hanno fatto.

Scusandomi ancora di non aver potuto intervenire di persona, auguro a Mons. Barbareschi e a voi tutti che questa iniziativa sia una nuova tappa significativa in un percorso di memoria che ci rende, tutti, migliori.

Con i saluti più cordiali,

Ing. Lucio Pardo